

IL VALORE DEL VOLONTARIATO



Sabato 18 aprile 2026

ore 9:00 | 13:00

IL VALORE DEL VOLONTARIATO

**IL VOLONTARIATO È UN "LAVORO" CHE PRODUCE
VALORE, VALORIALITÀ E COMPETENZE DI
SOLLIEVO**

**LA VALUTAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DEL
VOLONTARIATO: INDICATORI E
RENDICONTAZIONE" FIGURATIVA«**

**IL VOLONTARIATO E L'IMPATTO SOCIALE: MODELLI
DI VALUTAZIONE**

• GIORGIO FIORENTINI- SENIOR PROFESSOR IN MANAGEMENT DELLE IMPRESE SOCIALI-
BOCCONI E LUM(BA)

• SABATO 18 APRILE PRESSO L'AUDITORIUM CASA DELL'ECONOMIA-LECCO

GIGANTISMO VALORIALE E PERCEZIONE MINIMALISTA OPERATIVA



3 IL VOLONTARIATO È UN "LAVORO" CHE PRODUCE VALORE, VALORIALITÀ E COMPETENZE DI SOLLIEVO

Il valore economico generato, valore aggiunto o equivalente economico del lavoro volontario.

1. Quante persone fanno volontariato in Italia

• **4,7 milioni di persone** (9,1% della popolazione ≥ 15 anni) hanno svolto attività di volontariato nel 2023

• **3,2 milioni** in forma **organizzata**

• **2,5 milioni** in forma **diretta/informale**

• **84,3 milioni di ore** di lavoro volontario annue

✦ Fonte ufficiale ISTAT

Se si considera: **lavoro volontario valorizzato; entrate delle organizzazioni non profit; occupazione dipendente; valore della produzione sociale**

si arriva a una stima molto più ampia.

Circa 80–85 miliardi di euro l'anno

≈ 4% del PIL italiano

4 VOLONTARIATO «LAVORO» PRODUTTIVO DI VALORE. VALORIALITÀ E COMPETENZE DI SOLLIEVO

• ...

“molti spesso passano dal volontariato magari per sperimentare il mondo del sociale come mondo in cui poter lavorare. Il volontariato aiuta a capire cosa significa anche lavorare, aiuta a chiarire le idee”

È opinione condivisa, che tra gli indicatori utilizzabili per equiparare il volontariato all'attività lavorativa vi sia la valutazione qualificata del tempo di volontariato: si possono anche proporre indicatori e costruirli insieme. Un indicatore potrebbe essere il tempo, il tempo delle persone, gli strumenti che devono avere e la copertura che offre l'intervento”



5 ILO-INTERNATIONAL LABOR OFFICE

- ***Fare volontariato è svolgere un lavoro sociale e l'ILO(Organizzazione Internazionale del Lavoro -agenzia delle Nazioni Unite) ha sancito che il volontariato è un lavoro.***



6 VOLONTARIATO «LAVORO» PRODUTTIVO DI VALORE. VALORIALITÀ E COMPETENZE DI SOLLIEVO

- Chi ancora pensa che il volontariato debba solo essere l'apoteosi della valorialità senza un collegamento con l'operatività incidente sulla realtà e quindi senza l'operatività dei servizi, crea un falso mito del volontariato che purtroppo è in declino e non avrà un futuro particolarmente roseo. Dire che il volontario fa un lavoro sociale e di merito non è una “deminutio” della valorialità del volontario, ma piuttosto è un modo per sviluppare il valore aggiunto che esso offre al sistema.



7

LA MIA OPINIONE È CHE IL VOLONTARIATO È IMPORTANTE PER IL CIVISMO
RISPETTO AL MODELLO GESTIONALE E SOCIALE CHE, IN RE IPSA, INTEGRA
VALORIALITÀ E VALORE.

- Il volontariato, sotto questo aspetto, deve però professionalizzarsi in senso operativo ed in senso valoriale.
- Non c'è contraddizione fra professionalità e valorialità, anzi c'è una reciprocità “aumentativa” che sviluppa funzionalmente il rapporto fra lo Stato ed il cittadino- cliente.
- Da volontariato riparativo ed emergenziale a volontariato costruttivo e strutturale.



8 IL VALORE “ECONOMICO” DEL VOLONTARIATO

METODO DIRETTO

Valore del volontariato

$i=1 \sum n$

(Ore di volontariato $\times$ Valore orario $\times$ Valore orario)

• **i = tipologia di attività o profilo del volontario**

• **n = numero di attività/profili considerati**

METODO INDIRETTO

- I metodi indiretti valorizzano il lavoro non retribuito considerando i costi della funzione di produzione.
- **In tale direzione, il tempo dedicato al volontariato viene considerato come input principale della funzione di produzione e stimato sul piano economico come**
- **Costo opportunità**
- **Costo di sostituzione**
- Valore del volontariato = Ore di volontariato $\times$ Valore orario di riferimento

9

VALUTAZIONE ECONOMICA DEL LAVORO DI VOLONTARIATO

Confronto sintetico	VALUTAZIONE ECONOMICA DEL LAVORO DI VOLONTARIATO	
Aspetto	Metodo diretto	Metodo indiretto
Oggetto	Lavoro volontario	Impatti del volontariato
Domanda chiave	Quanto costerebbe sostituirlo?	Quale valore genera?
Difficoltà	Bassa	Media–Alta
Output	Valore economico “contabile”	Valore sociale ed economico
Uso tipico	Bilancio sociale	SROI, valutazione impatto
Rischio	Sottovalutazione sociale	Sovrastima se poco rigoroso



10 IL VOLONTARIO E LE SUE COMPETENZE DI SOLLIEVO





12 **SOLLIEVO RELAZIONALE E COMUNICATIVO**

- **SCAMBIO DI INFORMAZIONI**
CONDIVISIONE DI SENSAZIONI
COMUNICAZIONE COME CONFERMA ESISTENZIALE
- DIALOGARE(«CHIACCHERARE»no!!!)E SCRIVERE:COSE FUTILI

SOLLIEVO PROGRAMMATO DI RECUPERO



13





15 FINANCIAL TOXICITY

*In Italia **oltre 4 milioni di persone** vivono in condizione di **non autosufficienza**, in gran parte anziani [\[ilsole24ore.com\]](http://ilsole24ore.com)

*L'assistenza grava **principalmente sulle famiglie**, che sostengono **spese private molto elevate** per badanti, assistenza domiciliare o RSA [\[quotidiano.net\]](http://quotidiano.net)

📌 Famiglie costrette a indebitarsi

1. Indagini CENSIS – Assindatcolf

***59% delle famiglie** con un anziano non autosufficiente giudica **insostenibile o poco sostenibile** la spesa per l'assistenza

*Una quota rilevante dichiara di aver:

- **intaccato i risparmi**
- **contratto debiti o prestiti**
- **venduto beni o immobili** [\[ilsole24ore.com\]](http://ilsole24ore.com), [\[lavorodome...datcolf.it\]](http://lavorodome...datcolf.it)

👉 Applicando questa percentuale alle famiglie coinvolte, **centinaia di migliaia** risultano **esposte a debito** per motivi direttamente legati alla non autosufficienza.

2. ch  i prestiti non vengono registrati con la causale "non autosufficienza".

16 STIME SU SPESA PRIVATA E INDEBITAMENTO

- Spesa familiare complessiva per non autosufficienza: **oltre 33 miliardi €/anno**
- CENSIS e Domina stimano che “**centinaia di migliaia di famiglie**” abbiano dovuto **indebitarsi o ricorrere a credito** per sostenere cure e assistenza continuativa [\[ktsfinance.com\]](http://ktsfinance.com), [\[quotidiano.net\]](http://quotidiano.net)

3. Redditi insufficienti e ricorso al credito

- **1 famiglia su 6** ha responsabilità dirette di cura verso non autosufficienti
- Quasi **60% delle famiglie** giudica il proprio reddito **inadeguato ai bisogni primari**
- In questo contesto l'uso di **prestiti personali e credito al consumo** per spese sanitarie e assistenziali è in aumento [\[teleborsa.ansa.it\]](http://teleborsa.ansa.it), [\[progettoriparto.it\]](http://progettoriparto.it)



17 SOLLIEVO LAICO



- **domanda di indennità di accompagnamento.**
- **L'amministratore di sostegno**
- **SOLLIEVO INFORMATIVO :**
 - aspetti NORMATIVO – LEGALI**
- **ISEE**

18 -RISORSE SOCIO ASSISTENZIALI DI CONTESTO

- **SOLLIEVO FISCALE**

- AGEVOLAZIONI DISABILI PER IL SETTORE AUTO

Per il settore auto sono previste alcune agevolazioni per persone con disabilità. Se in possesso di specifici requisiti, si può accedere alla detrazione Irpef del 19% della spesa sostenuta per l'acquisto, all' Iva agevolata al 4% sull'acquisto, all' esenzione dal bollo auto e dall'imposta di trascrizione sui passaggi di proprietà

- - SPESE SANITARIE E DI ASSISTENZA DISABILI

In presenza di determinati requisiti, è prevista la deduzione dal reddito complessivo dell'intero importo delle spese mediche generiche e di assistenza specifica

- - DETRAZIONI MOBILITA' E BARRIERE ARCHITETTONICHE

E' prevista la possibilità di detrazione Irpef delle spese sostenute per la realizzazione degli interventi finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche

- - AGEVOLAZIONI DISABILI ACQUISTO AUSILI TECNICI E INFORMATICI

In presenza di determinati requisiti, è prevista la possibilità di portare in detrazione Irpef del 19% la spesa sostenuta per i sussidi tecnici e informatici, e accedere all'Iva agevolata al 4% per il loro acquisto

- - DETRAZIONE IRPEF POLIZZE ASSICURATIVE DISABILITÀ

Modulazione dell'importo detraibile per i premi versati per le polizze assicurative, a tutela delle persone con disabilità grave (come definita dall'articolo 3, comma 3, della legge 104/1992), che coprono il rischio di morte

- - AGEVOLAZIONE IMPOSTA DI SUCCESSIONE, DONAZIONE E TRUST DISABILI

Trattamento agevolato (o esenzione) sull'imposta di successione e donazione in favore di persone portatrici di handicap ai sensi della legge 104/92

19 **SOLLIEVO COME ADERENZA TERAPEUTICA**

- **DANNO PER I PAZIENTI**
- **IN EUROPA SI STIMANO 200.000 MORTI**
- **DANNO ECONOMICO: 19 MILARDI IN ITALI (130 MILIARDI IN EUROPA)**



20 **SOLLIEVO DI MOBILITÀ**

- **accompagnamento nella mobilità**



IL VOLONTARIATO E L'IMPATTO SOCIALE: MODELLI DI VALUTAZIONE



SOCIAL RETURN ON INVESTMENT

$$\begin{aligned} &\text{SROI} \\ &\text{retrospettivo annuale netto} \\ &= \\ &\frac{(\text{Benefici sociali} - \text{Input})}{\text{Input}} \end{aligned}$$



22 LE DIMENSIONI DELL'IMPATTO DEL VOLONTARIATO

a) Sui beneficiari

- *miglioramento della qualità della vita
- *empowerment
- *inclusione sociale
- *accesso a servizi e diritti

b) Sui volontari

- *sviluppo di competenze soft e professionali
- *crescita civica e partecipazione democratica
- *benessere personale e senso di appartenenza

c) Sulle organizzazioni

- *capacità organizzativa
- *innovazione sociale
- *legittimazione e fiducia

d) Sulla comunità

- *aumento del capitale sociale
- *rafforzamento delle reti locali
- *coesione e resilienza territoriale



- **Il volontariato è un "lavoro" che produce valore ,valorialità e competenze di sollievo**

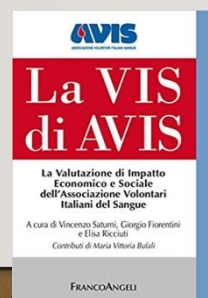
La valutazione economica e sociale del volontariato: indicatori e rendicontazione" figurativa«

Il volontariato e l'impatto sociale: modelli di valutazione



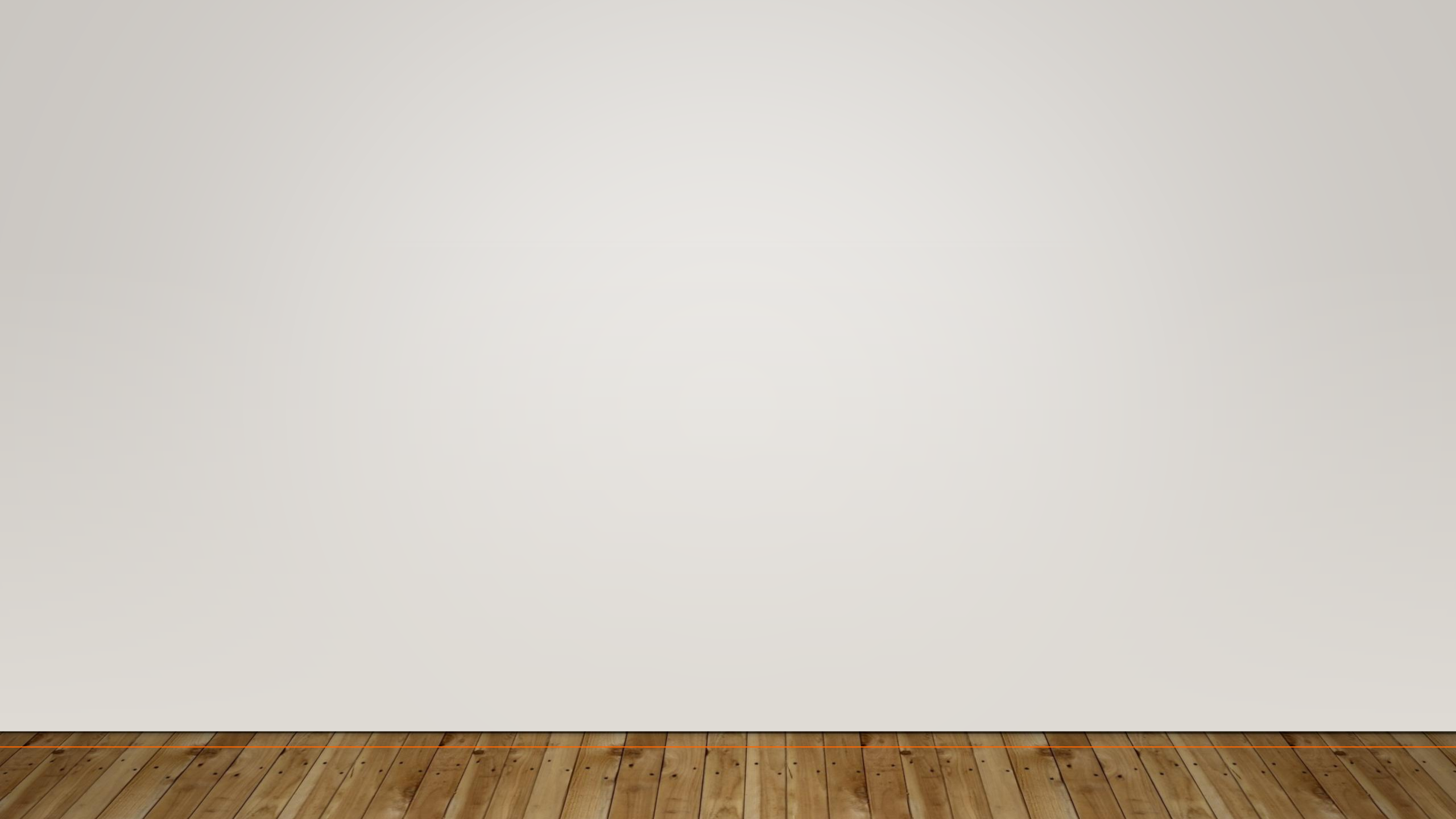
giorgio.fiorentini@unibocconi.it

GRAZIE PER L'ATTENZIONE



25







LO SROI PER LE AZIENDE

- **VALUTARE RISCHI ED OPPORTUNITA' DERIVANTI DALL'IMPATTO DEI PROPRI PRODOTTI/SERVIZI SUGLI STAKEHOLDERS AD ESEMPIO
DIPENDENTI, FORNITORI, CLIENTI, AMBIENTE, COMUNITA' LOCALE**

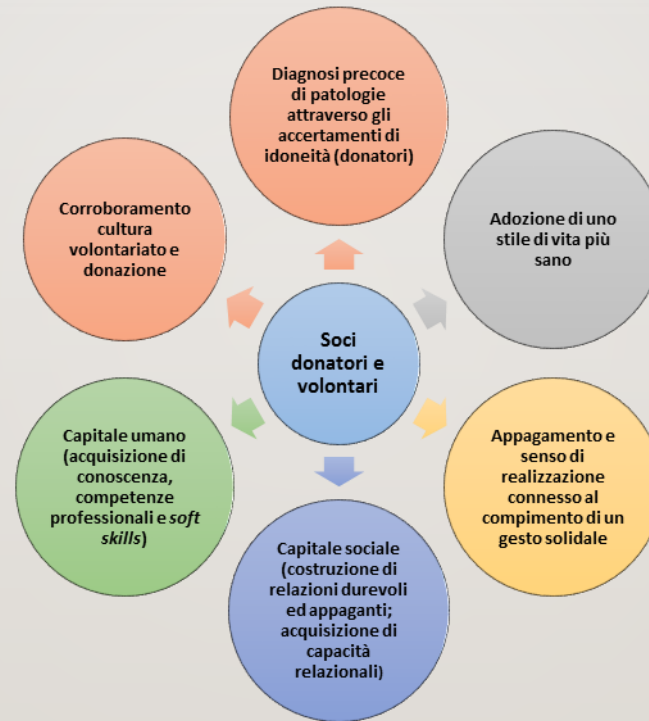
TUTTE LE IMPRESE DOVREBBERO ESSERE SOCIALI

- **AFFERMAZIONE CONDIVISIBILE DA FRIEDMAN A DRUCKER, YOUNG, THOMPSON CON MODALITA' DIVERSE DI ESSERE SOCIALI**

MISURARE L'IMPATTO E' PROXI OGGETTIVO

- **FUNZIONE INTERNA**
- Ex ante:preventiva
- In itinere
- Ex post:consuntiva
- Valenza strategica
- **FUNZIONE ESTERNA**
- Comunicazione efficacia
- Rispondere richieste informative stakeholders

STAKEHOLDERS: UN ESEMPIO



MONETIZZAZIONE

- RICERCA DELLE FONTI TRAMITE CUI FARE LA VALORIZZAZIONE
- COSTI DIRETTI (per es. sanitari COST OF ILLNESS)
- COSTI INDIRETTI: ossia le risorse – economiche e non – che si sarebbero perse a causa del verificarsi dell'evento di volta in volta considerato.
- Per esempio gli studi che hanno affrontato il tema dell'onere economico (“*economic burden*”) di una malattia o di un modello comportamentale nocivo hanno tipicamente incluso le perdite di produttività indotte da morbidità e mortalità associate a tali stati.

CONSEGUENZE NELLO SPECIFICO

- All'atto pratico, tali voci sono generalmente rappresentate dal **calo di produttività che si verifica sul posto di lavoro** (come conseguenza della minore qualità della vita e salute fisica del soggetto) e **l'assenza vera e propria dal posto di lavoro.**
- In tale prospettiva, nel momento in cui le condizioni morbose inducono il decesso prematuro dell'individuo, l'approccio del capitale umano richiede che si consideri il valore scontato dei flussi di redditi da lavoro che l'individuo avrebbe guadagnato nell'arco della sua vita.

DIMOSTRARE I RISULTATI

- le organizzazioni sentono sempre più la pressione di **dimostrare ai propri sostenitori i risultati del loro operato al fine di mantenere la loro legittimità e questo ha portato a una tendenza ad sottolineare dimensioni di risultato – quali efficacia ed efficienza organizzativa**

“PROCESSO DI CREAZIONE DI VALORE”

- Questo risulta ancor più evidente se si considera come l'adozione di alcuni dei principali modelli di valutazione diffusi nel panorama internazionale presupponga una fase preliminare in cui l'impresa sociale stessa è forzata ad una approfondita riflessione e ricostruzione del c.d. “processo di creazione di valore” (*“value creation process”* – Maier et al., 2014), attuata, nella maggior parte dei casi, tramite meccanismi partecipativi che implicano un intenso dialogo e confronto con una vasta pletora di *stakeholder*.

“CATENA DEL VALORE”

- In questa prospettiva, le fasi di mappatura degli *stakeholder* coinvolti nel processo di generazione degli impatti, di **ricostruzione della “catena del valore” e di analisi del proprio operato organizzativo consentono di individuare eventuali punti di forza e debolezza dello specifico modello adottato e di attivare, in caso di necessità, azioni correttive – anche in termini di sistemi informativi adeguati – finalizzate a massimizzare la capacità di impatto dell’impresa sociale**

LO STATO DELL'ARTE

- È idea largamente diffusa che il processo di VIS dovrebbe essere un processo basato ed ancorato agli obiettivi perseguiti attraverso il progetto o intervento di utilità sociale, ovvero al cambiamento ottenuto grazie al progetto stesso, motivo per cui i programmi dovrebbero essere valutati *“in relazione agli obiettivi che sono chiamati a raggiungere”* (Thomas, 2010, p. 403).

SROI :INDICATORE SINTETICO

- In termini più operativi ed analitici, la metodologia prevede il computo di un indicatore sintetico che scaturisce dal mettere a rapporto i benefici economici e socio-ambientali netti (cioè al netto dei costi sostenuti) legati all'attività, sul totale degli investimenti necessari al loro ottenimento.
- **L'informativa che se ne ricava è, per l'appunto, il valore generato per ogni euro investito.**

TAPPE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE (1)

- DEFINIZIONE DEL CAMPO DI ANALISI
- IDENTIFICAZIONE STAKEHOLDERS(PRINCIPALI)
- COME COINVOLGERE STAKEHOLDERS(RIUNIONE E CAPIRE UTILITA' E VANTAGGIO)



TAPPE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE (2)

- SVILUPPARE INDICATORI DELL'OUTCOME(OGGETTIVO E SOGGETTIVO)
- RACCOGLIERE I DATI DEGLI OUTCOME(INTERVISTE)
- STATED PREFERENCE (valore attribuito)EVALUTAZIONE CONTINGENTE(quanto sareste pronti a pagare)
- TEORIA DELLA PREFERENZA RILEVATA(valutazione dai prezzi di mercato)

DEFINIRE L'IMPATTO

- “caveat”
- **{deadweight(sarebbe avvenuto sempre),**
- **spiazzamento(quanto un outcome spiazza un altro outcome),**
- **attribuzione(quanta parte dell'outcome deriva dal contributo di altre organizzazioni o persone),**
- **drop off(in quanto tempo si esaurisce l'outcome))**

CALCOLARE LO SROI

- SROI RETROSPETTIVO ANNUALE NETTO= $(\text{benefici sociali}-\text{input})/\text{input}$
- PROIETTARE VERSO IL FUTURO
- CALCOLARE IL VALORE ATTUALE NETTO: VAN= valore attuale dei benefici – valore degli investimenti
- PERIODO DI RITORNO SUGLI INVESTIMENTI=
Investimenti / impatto annuale / I2

SROI :INDICATORE SINTETICO

- In termini più operativi ed analitici, **la metodologia prevede il computo di un indicatore sintetico che scaturisce dal mettere a rapporto i benefici economici e socio-ambientali netti (cioè al netto dei costi sostenuti) legati all'attività, sul totale degli investimenti necessari al loro ottenimento. L'informativa che se ne ricava è, per l'appunto, il valore generato per ogni euro investito.**

C.D. METODI SPERIMENTALI,

- L'ultima famiglia di approcci che si vuole in questa sede presentare è rappresentata dai c.d. **metodi sperimentali**, i quali afferiscono alla più ampia categoria logica dell'approccio controfattuale. Come sostenuto da alcuni studiosi, i metodi sperimentali rappresentano un “*must*” o “*gold standard*” della ricerca valutativa e del *program assessment* (Stern et al., 2012; Morris et al., 2012).
- L'obiettivo che si pongono i disegni sperimentali è quello di valutare e quantificare l'effetto di un intervento o di una politica, inteso come “*la differenza tra ciò che osserviamo dopo che l'intervento è stato attuato e ciò che avremmo osservato, nello stesso periodo e per gli stessi soggetti, in assenza di intervento*” (Martini, 2006, p. 3).

“COSA SAREBBE ACCADUTO SENZA QUELL’INTERVENTO?”.

- In altre parole, la logica controfattuale tenta di rispondere al quesito: “*cosa sarebbe accaduto senza quell’intervento?*”.
- I primi approcci controfattuali furono applicati all’inferenza statistica: generalmente i disegni sperimentali ricorrono a test ed esperimenti al fine di comparare un caso osservabile ed un caso ipotetico ed astratto (il “controfattuale”, per l’appunto), per isolare l’effetto netto dell’intervento su una data variabile d’interesse e dimostrare l’esistenza di un nesso causale (Rubin, 1974).

Domanda di ricerca e selezione del metodo di valutazione



SOCIAL RETURN ON INVESTMENT

$$\begin{aligned} &\text{SROI} \\ &\text{retrospettivo annuale netto} \\ &= \\ &\frac{(\text{Benefici sociali} - \text{Input})}{\text{Input}} \end{aligned}$$



- **B-Valutazione economica e sociale del volontariato: indicatori e rendicontazione “figurativa”**

-
-
- 1. Che cosa si intende per valutazione economica del volontariato?
 - A. La misurazione dei profitti delle organizzazioni di volontariato
 - B. **La stima del valore economico delle attività svolte gratuitamente dai volontari**
 - C. Il calcolo dei contributi pubblici ricevuti
 - D. La valutazione fiscale delle organizzazioni non profit
- ☒ Risposta corretta: B
-
-
- 2. Quale tra i seguenti è un indicatore quantitativo del volontariato?
 - A. La qualità delle relazioni sociali
 - B. Il benessere percepito dai beneficiari
 - C. **Il numero di ore di volontariato svolte**
 - D. Il rafforzamento del capitale sociale
- ☒ Risposta corretta: C
-
- 3. Nella rendicontazione figurativa, come viene valorizzato il lavoro del volontario?
 - A. In base al reddito del volontario
 - B. In modo simbolico senza criteri
 - C. **Utilizzando un costo orario di riferimento (proxy monetaria)**
 - D. Solo se previsto dallo statuto
- ☒ Risposta corretta: C

48 DA



49

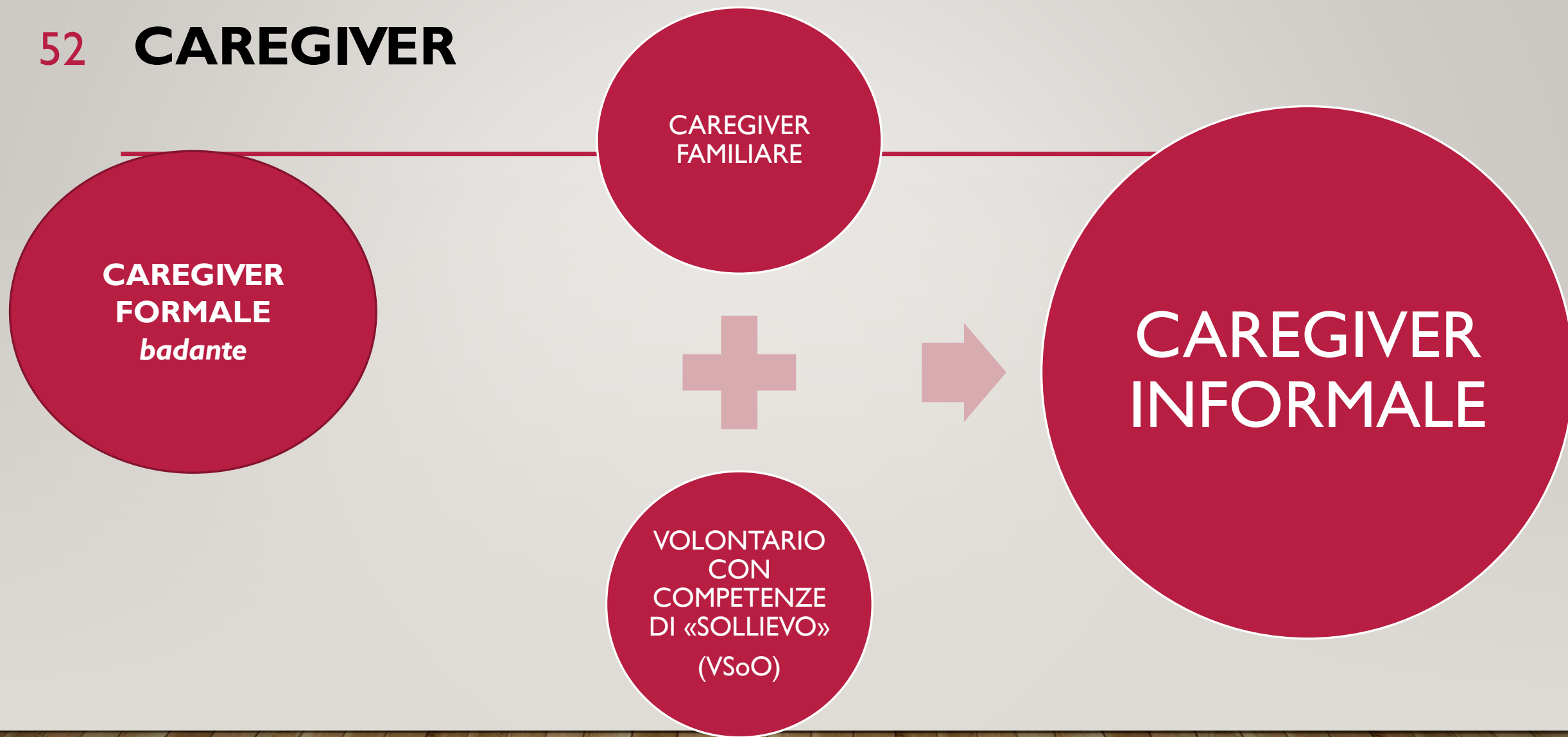
A





-
- Le imprese sociali rappresentano un valore sociale ed economico non solo importante in termini di sviluppo della catena del valore sociale ,ma anche di valore economico **Vi sono dei modelli di configurazione del valore interpretano dei processi di filiera sussidiaria.**
 - **A) Value chain.** Questo modello trova interessanti applicazioni nelle attività economiche realizzate da organizzazioni *non profit*. Sono casi esemplificativi le cooperative sociali di tipo B .Esse svolgono attività diverse finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate ed al potenziamento delle loro capacità lavorative. Per il tipo di attività produttiva che svolgono è evidente la diffusa adozione della *value chain*; tuttavia il loro obiettivo principale è il reintegro lavorativo delle persone in situazione di svantaggio sociale, fisico e psichico. **B) Value shop.** Il *value shop* è molto diffuso nel *non profit* perché è la configurazione tipica dei servizi alla persona (Normann e Ramírez, 1994; Lovelock, 1996): molti soggetti *non profit* nascono dall'esigenza di fornire un servizio in risposta ad un bisogno.

52 CAREGIVER



53 IL DDL CAREGIVER:RISCHIO “ANATRA ZOPPA”?DI GIORGIO FIORENTINI

-
-
- Il ruolo del caregiving è composto dal gestire lo stress e il burnout alla comunicazione e la relazione specializzata con la persona malata;dagli aspetti di tutela legale dell’anziano al come affrontare il lutto..Ed anche l’igiene personale e dell’ambiente,l’alimentazione e la sicurezza domestica,le principali patologie dell’anziano,le situazioni di emergenza e il primo soccorso,specifiche attività e relazioni di cura per il morbo di Alzheimer.Tutte competenze che non sono spontanee ed automatiche per il caregiver *informale familiare*,ma che i caregiver del volontariato organizzato sono in grado di gestire e applicare.
- Per questo l’attenzione sul DDL CAREGIVER chiamato anche “DDL Locatelli”, che è in discussione ed è in progress per l’approvazione deve essere assunto come un inizio positivo per il ruolo dei caregiver,ma indubbiamente deve essere affinato e completato.
- Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 12 gennaio 2026, ha approvato il Disegno di Legge per il riconoscimento e la tutela del caregiver familiare.

54 CAREGIVER

- C'è un “bias” concettuale: si riconosce il ruolo del caregiver familiare *escludendo* i caregiver del volontariato organizzato e si ipotizza che il caregiver familiare (genitori, figli, coniuge, parenti stretti, conviventi che si fanno carico dell'assistenza) riesca a dare un'assistenza impegnativa e di competenza (tempo professionalizzato) in modo continuativo con un sostegno economico mensile. In molti casi sì, in molti casi non è possibile.
- Il caregiver familiare avrebbe un sostegno di 400 euro senza imponibile e gestito dall'INPS: in sintesi 4.800 euro annui (“Bonus Caregiver”).

-

55 CAREGIVER

- Però non è sufficiente e se vogliamo far fronte in modo efficace ai bisogni del sistema socio assistenziale dobbiamo considerare tutte le risorse a disposizione ed il volontariato esterno dei caregiver è integrante “senza se e senza ma”.
- Giusto è il “Bonus Caregiver” (*supra*) e si rapporta a 91 e piu’ ore settimanali di cura per la persona che convive con il malato assistito:esso ha *disabilità con necessità di sostegno molto elevato*, equivalenti alla *disabilità gravissima* (art. 3 comma 3 Legge 104) (inoltre esistono carichi assistenziali collegati a diversi livelli di tutela dalle 91+ ore settimanali del caregiver convivente prevalente alle 30–90 ore settimanali del convivente;dalle10–29 ore settimanali del convivente alle ≥30 ore settimanali – *non convivente-volontari esterni?ndr.*)
- Tutti gli assistiti hanno un Progetto di Vita secondo il Decreto Legislativo 62/2024(attuativo della Legge 227/2021)entrato in vigore il 30 giugno 2024.
-
-

56 CAREGIVER

- Il DDL può essere un passo iniziale positivo se si riconosce anche il ruolo del caregiver volontario di sollievo esterno, alleato funzionalmente con il *caregiver familiare* anche perché ad oggi tutte le proposte sul caregiving familiare si sono aremate prevalentemente per mancanza di copertura economica.
- Il DDL Caregiver dovrebbe trovare lo spazio per i volontari informali esterni.
- Alcuni numeri: i dati ISTAT ovviamente fotografano un paese sempre più anziano e sempre più con polipatologie; nella fattispecie delle persone che hanno limitazioni tali da richiedere assistenza continuativa si contano 3,9 milioni e l'assistenza è prevalentemente a casa gestita da familiari non retribuiti che informalmente curano sviluppando una assistenza professionalizzata e competente tramite l'esperienza quotidiana. Questi caregiver informali sono circa 8 milioni con una femminilizzazione del 70%.

57 CAREGIVER

- I caregiver familiari hanno una prospettiva deficitaria perché è vero che le famiglie italiane aumenteranno di ca 900.000 unità(nel 2043 saranno circa 26.9 milioni),ma i nuclei familiari saranno di 2,08 componenti e quindi i caregiver familiari disponibili saranno sempre meno.
- Riguardo all'anzianizzazione dell'Italia è ormai un fatto assodato e più volte commentato.E' una commodity del ragionamento.
- Cioè occorre precisare come il c.d. *caregiver* familiare (altresi denominato "*caregiver informale*") si differenzi, in concreto, dal c.d. *caregiver* formale inteso come colui che presta sì cura ed assistenza, ma a livello prettamente professionale (è il caso, a titolo esemplificativo, degli infermieri e degli ausiliari sanitari, ma anche di chi svolga il ruolo di badante) .
- Comunque nel primo caso gratuitamente,nel secondo caso dietro il pagamento di un compenso.Ed i conti non reggono.
- Il caregiver deve dare tempo qualificato e di sollievo operativo e queste caratteristiche non sono "della buona volontà e della sola solidarietà familiare",ma della "volontà di svolgere professioni di aiuto" che è ormai un "dover essere" dei volontari.
-

MONETIZZAZIONE

- RICERCA DELLE FONTI TRAMITE CUI FARE LA VALORIZZAZIONE
- COSTI DIRETTI (per es. sanitari COST OF ILLNESS)
- COSTI INDIRETTI: ossia le risorse – economiche e non – che si sarebbero perse a causa del verificarsi dell'evento di volta in volta considerato.
- Per esempio gli studi che hanno affrontato il tema dell'onere economico (“*economic burden*”) di una malattia o di un modello comportamentale nocivo hanno tipicamente incluso le perdite di produttività indotte da morbidità e mortalità associate a tali stati.

CONSEGUENZE NELLO SPECIFICO

- All'atto pratico, tali voci sono generalmente rappresentate dal **calo di produttività che si verifica sul posto di lavoro** (come conseguenza della minore qualità della vita e salute fisica del soggetto) e **l'assenza vera e propria dal posto di lavoro.**
- In tale prospettiva, nel momento in cui le condizioni morbose inducono il decesso prematuro dell'individuo, l'approccio del capitale umano richiede che si consideri il valore scontato dei flussi di redditi da lavoro che l'individuo avrebbe guadagnato nell'arco della sua vita.

DIMOSTRARE I RISULTATI

- le organizzazioni sentono sempre più la pressione di **dimostrare ai propri sostenitori i risultati del loro operato al fine di mantenere la loro legittimità e questo ha portato a una tendenza ad sottolineare dimensioni di risultato – quali efficacia ed efficienza organizzativa**

“CATENA DEL VALORE”

- In questa prospettiva, le fasi di mappatura degli *stakeholder* coinvolti nel processo di generazione degli impatti, di **ricostruzione della “catena del valore” e di analisi del proprio operato organizzativo consentono di individuare eventuali punti di forza e debolezza dello specifico modello adottato e di attivare, in caso di necessità, azioni correttive – anche in termini di sistemi informativi adeguati – finalizzate a massimizzare la capacità di impatto dell’impresa sociale**

SROI :INDICATORE SINTETICO

- In termini più operativi ed analitici, la metodologia prevede il computo di un indicatore sintetico che scaturisce dal mettere a rapporto i **benefici economici e socio-ambientali netti** (cioè al netto dei costi sostenuti) **legati all'attività, sul totale degli investimenti necessari al loro ottenimento.**
- **L'informativa che se ne ricava è, per l'appunto, il valore generato per ogni euro investito.**

TAPPE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE (1)

- **DEFINIZIONE DEL CAMPO DI ANALISI**
- **IDENTIFICAZIONE STAKEHOLDERS(PRINCIPALI)**
- **COME COINVOLGERE STAKEHOLDERS(RIUNIONE E CAPIRE UTILITA' E VANTAGGIO)**



TAPPE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE (2)

- SVILUPPARE INDICATORI DELL'OUTCOME(OGGETTIVO E SOGGETTIVO)
- RACCOGLIERE I DATI DEGLI OUTCOME(INTERVISTE)
- STATED PREFERENCE (valore attribuito)EVALUTAZIONE CONTINGENTE(quanto sareste pronti a pagare)
- TEORIA DELLA PREFERENZA RILEVATA(valutazione dai prezzi di mercato)

DEFINIRE L'IMPATTO

- “caveat”
- **{deadweight(sarebbe avvenuto sempre),**
- **spiazzamento(quanto un outcome spiazza un altro outcome),**
- **attribuzione(quanta parte dell'outcome deriva dal contributo di altre organizzazioni o persone),**
- **drop off(in quanto tempo si esaurisce l'outcome))**

CALCOLARE LO SROI

- SROI RETROSPETTIVO ANNUALE NETTO= $(\text{benefici sociali}-\text{input})/\text{input}$
- PROIETTARE VERSO IL FUTURO
- CALCOLARE IL VALORE ATTUALE NETTO: VAN= valore attuale dei benefici – valore degli investimenti
- PERIODO DI RITORNO SUGLI INVESTIMENTI=
Investimenti / impatto annuale / I2

SROI :INDICATORE SINTETICO

- In termini più operativi ed analitici, **la metodologia prevede il computo di un indicatore sintetico che scaturisce dal mettere a rapporto i benefici economici e socio-ambientali netti (cioè al netto dei costi sostenuti) legati all'attività, sul totale degli investimenti necessari al loro ottenimento. L'informativa che se ne ricava è, per l'appunto, il valore generato per ogni euro investito.**

C.D. METODI SPERIMENTALI,

- L'ultima famiglia di approcci che si vuole in questa sede presentare è rappresentata dai c.d. **metodi sperimentali**, i quali afferiscono alla più ampia categoria logica dell'approccio controfattuale. Come sostenuto da alcuni studiosi, i metodi sperimentali rappresentano un “*must*” o “*gold standard*” della ricerca valutativa e del *program assessment* (Stern et al., 2012; Morris et al., 2012).
- L'obiettivo che si pongono i disegni sperimentali è quello di valutare e quantificare l'effetto di un intervento o di una politica, inteso come “*la differenza tra ciò che osserviamo dopo che l'intervento è stato attuato e ciò che avremmo osservato, nello stesso periodo e per gli stessi soggetti, in assenza di intervento*” (Martini, 2006, p. 3).

“COSA SAREBBE ACCADUTO SENZA QUELL’INTERVENTO?”.

- In altre parole, la logica controfattuale tenta di rispondere al quesito: *“cosa sarebbe accaduto senza quell’intervento?”*.

70 CASO VOLONTARI «LOBBY-MOBILITY»

- Il presidio dei volontari in lobby genera un impatto netto di 202.391,20 €, risultato della combinazione fra spese non sostenute dall'ospedale (115.363,83 €), valore per i volontari (83.797,18 €) e benefici psicologici per i pazienti (3.230,19 €); a fronte di costi molto contenuti (12.148,32 €), il rapporto tra valore sociale generato e costi sostenuti raggiunge un incredibile 16,66.
- Il servizio di accompagnamento produce un impatto assoluto di gran lunga superiore, pari a 1.079.519,50 € (di cui 578.297,33 € attribuiti ai volontari e 501.222,17 € ai pazienti). Dunque, pur scontando costi fissi più elevati (177.602,91 €), presenta un ottimo ritorno sociale di 6,08.
- Nel complesso, la stima dell'impatto sociale del volontariato ammonta a 1.281.910,70 € a fronte di spese totali per 189.751,23 €, con un ritorno sull'investimento fatto pari a 6,76.
- Dunque, per ogni euro investito in queste attività di volontariato, la società ha complessivamente beneficiato di un valore aggiunto pari a 6,76 €; ciò rende evidenti l'efficienza e il grande impatto sociale di questa iniziativa sulla comunità.

71 CAVEAT O RETTIFICHE

- Nel modello SROI si contemplano delle possibili rettifiche sulle quantificazioni assolute:
- A- "deadweight" che rappresenta la parte del cambiamento che sarebbe avvenuta comunque, anche senza l'intervento del progetto o dell'organizzazione. Per esempio riguardo alla MOBILITA' DI TRASPORTO si potrebbe ipotizzare che un parente possa svolgere l'attività (non il servizio) però con queste osservazioni. 1- il parente se lavora toglie la quantificazione del suo apporto alle proprie entrate con ripercussioni sul PIL di comunità e di sistema 2- Se questa opportunità fosse stata praticabile sarebbe stata attivata 3- la professionalità e la formazione del parente non è paragonabile a quella del volontario che ha anche tools di conforto per il paziente
- B- "drop-off" inteso come "Decadimento dell'effetto" oppure "diminuzione dell'impatto nel tempo" e cioè la percentuale di riduzione dell'impatto di un intervento anno dopo anno. Serve a modellare il fatto che gli effetti di un progetto non durano per sempre e tendono a diminuire nel tempo.
- Le tipologie di servizi dei volontari LILT presi in considerazione sono prevalentemente circoscritti al "qui e ora" ed all'impatto contingente che sviluppa effetti positivi nel futuro.
-
- C- spiazzamento rappresenta la parte dell'impatto che sostituisce o rimpiazza un altro beneficio già esistente. In altre parole, è il cambiamento che non aggiunge valore netto, ma sposta il valore da una parte all'altra. Questo non avviene nel nostro caso perché è collegato a situazioni non catalogabili come "commodities".

72

RAPPORTO FRA CAREGIVER FAMILIARE E RICONOSCIMENTO NEL

WELFARE AZIENDALE

**IL 25% (10,10 MILIONI DI CAREGIVER) SONO DIPENDENTI DI UNA
AZIENDA;**

**DI VOLONTARIATO SPECIALIZZATE
NEL VOLONTARIATO CON
COMPETENZE DI SOLLIEVO IN
ONCOLOGIA**

73 IL DDL CAREGIVER: RISCHIO “ANATRA ZOPPA”? DI GIORGIO FIORENTINI

-
-
-
- Prendiamo la patologia dell'ALZHEIMER :essa ha bisogno di assistenza competente e senza improvvisazioni ,si richiede formazione, conoscenze tecniche e capacità relazionali profilate sulla malattia stessa.
- In Italia si stima che i malati di ALZHEIMER siano circa 850.000 – 900.000 (cioè il 60% dei pazienti con demenza-1,43 milioni-).
- Sono molte le patologie nelle quali il caregiver *informale familiare* spesso(forse sempre)ha bisogno di un *caregiver volontario esterno* competente.Per questo ci sono associazioni di volontariato specializzato.
- Il ruolo del caregiving è composto dal gestire lo stress e il burnout alla comunicazione e la relazione specializzata con la persona malata;dagli aspetti di tutela legale dell'anziano al come affrontare il lutto..Ed anche l'igiene personale e dell'ambiente,l'alimentazione e la sicurezza domestica,le principali patologie dell'anziano,le situazioni di emergenza e il primo soccorso,specifiche attività e relazioni di cura per il morbo di Alzheimer.Tutte competenze che non sono spontanee ed automatiche per il caregiver *informale familiare*,ma che i caregiver del volontariato organizzato sono in grado di gestire e applicare.
- Per questo l'attenzione sul DDL CAREGIVER chiamato anche “DDL Locatelli”, che è in discussione ed è in progress per l'approvazione deve essere assunto come un inizio positivo per il ruolo dei caregiver,ma indubbiamente deve essere affinato e completato.
- Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 12 gennaio 2026, ha approvato il Disegno di Legge per il riconoscimento e la tutela del caregiver familiare.

-
- Il rischio è di perpetuare un effetto annuncio che fino ad ora ha segnato questo tema.;ma speriamo di no. Dal 2013 al 2025 sul tema dei caregiver familiari si sono susseguite circa 30 proposte di legge, nessuna arrivata all'approvazione finale.
 - C'è un "bias" concettuale: si riconosce il ruolo del caregiver familiare *escludendo* i caregiver del volontariato organizzato e si ipotizza che il caregiver familiare (genitori, figli, coniuge, parenti stretti, conviventi che si fanno carico dell'assistenza) riesca a dare un'assistenza impegnativa e di competenza (tempo professionalizzato) in modo continuativo con un sostegno economico mensile. In molti casi sì, in molti casi non è possibile.
 - Il caregiver familiare avrebbe un sostegno di 400 euro senza imponibile e gestito dall'INPS: in sintesi 4.800 euro annui ("Bonus Caregiver").
 -

-
- Però non è sufficiente e se vogliamo far fronte in modo efficace ai bisogni del sistema socio assistenziale dobbiamo considerare tutte le risorse a disposizione ed il volontariato esterno dei caregiver è integrante “senza se e senza ma”.
 - Giusto è il “Bonus Caregiver” (*supra*) e si rapporta a 91 e piu’ ore settimanali di cura per la persona che convive con il malato assistito:esso ha *disabilità con necessità di sostegno molto elevato*, equivalenti alla *disabilità gravissima* (art. 3 comma 3 Legge 104) (inoltre esistono carichi assistenziali collegati a diversi livelli di tutela dalle 91+ ore settimanali del caregiver convivente prevalente alle 30–90 ore settimanali del convivente;dalle10–29 ore settimanali del convivente alle ≥30 ore settimanali – *non convivente-volontari esterni?ndr.*)
 - Tutti gli assistiti hanno un Progetto di Vita secondo il Decreto Legislativo 62/2024(attuativo della Legge 227/2021)entrato in vigore il 30 giugno 2024.
 -
 -

76 CAREGIVER

- Il DDL può essere un passo iniziale positivo se si riconosce anche il ruolo del caregiver volontario di sollievo esterno, alleato funzionalmente con il *caregiver familiare* anche perché ad oggi tutte le proposte sul caregiving familiare si sono arenate prevalentemente per mancanza di copertura economica.
- Il DDL Caregiver dovrebbe trovare lo spazio per i volontari informali esterni.
- Alcuni numeri: i dati ISTAT ovviamente fotografano un paese sempre più anziano e sempre più con polipatologie; nella fattispecie delle persone che hanno limitazioni tali da richiedere assistenza continuativa si contano 3,9 milioni e l'assistenza è prevalentemente a casa gestita da familiari non retribuiti che informalmente curano sviluppando una assistenza professionalizzata e competente tramite l'esperienza quotidiana. Questi caregiver informali sono circa 8 milioni con una femminilizzazione del 70%.

77 IL PRIMO DEI TRE PILASTRI LA MISSION PURPOSE

- . I lavoratori di tutti i tipi di aziende, ma, in special modo di quelle non profit, nello scegliere il luogo di lavoro considerano anche i principi ai quali l'organizzazione si ispira e, qualora li condividano, prediligeranno una determinata opportunità lavorativa piuttosto che un'altra.
- . L'identità di principi, intenti dell'impresa non profit e dei suoi lavori risulta di una notevole importanza in quanto i prestatori di lavoro che condivideranno tali principi si sentiranno maggiormente parte dell'organizzazione e daranno il massimo per realizzare quegli obiettivi che sono comuni.

78 IL SECONDO PILASTRO DEL SISTEMA VALORIALE È LA VISION

- La vision “manifesta l'intenzione (l'impegno) di modificare la realtà secondo i canoni connessi al ruolo che l'organizzazione intende giocare
- I comportamenti socialmente responsabili delle imprese non profit creano valore sociale a favore di varie categorie di stakeholder un esempio è il dare voce ai dipendenti della propria impresa, accogliere le istanze, dialogare con i vari attori sociali. Tutto ciò motiva in quanto i lavoratori si sentono coinvolti e inseriti nel contesto organizzativo e quindi ricevono i giusti stimoli per lavorare.

-

-



79 IL TERZO ED ULTIMO PILASTRO I CODICI DI COMPORTAMENTO,

- I codici etici costituiscono il fattore base dell'efficienza nelle organizzazioni non profit in quanto si fondano su principi ideologici e concetti etici di autoregolamentazione. Essi consentono di incentivare e motivare i lavoratori dell'organizzazione ed, essendo costituiti da ideologia, principi ed autoregolamentazione etica fanno sì che l'azienda non profit sia efficiente ed efficace.

-

80 QUALI SONO LE SPECIFICITÀ NEL *NON PROFIT* QUANDO ADOTTA IL *VALUE SHOP*?

- I) In primo luogo, la soluzione del problema del cliente/paziente trova nel *non profit* una modalità di realizzazione potenzialmente diversa, in quanto l'orientamento alla persona prevale e precede quello al bisogno. Si può dire che, prioritariamente, ci si rapporta e si cerca di “rispondere” alla persona nella sua interezza e integrità (nei suoi aspetti fisici, culturali, umani, religiosi). E' solo da questo prioritario ed organico interesse che sorge la risposta al bisogno. Si pensi alle scuole in cui l'obiettivo della formazione e dell'addestramento ad un “mestiere” trova la propria declinazione in modalità di relazioni personali più ricche e profonde del semplice rapporto docente-studente (ad es. le botteghe create nelle scuole ma aperte al mercato, l'affiancamento a maestri-artigiani ed i percorsi di inserimento personalizzati). Inoltre, mentre nel *profit* prevale la gerarchia degli obiettivi economici e, quindi, l'orientamento verso risposte più efficienti, con maggior potenziale di mercato e più standardizzate; nel *non profit*, l'approccio sussidiario e lo specifico orientamento evidenziato consentono anche di proporre risposte più complesse ed in forma di offerta reticolare (Parolini, 1996) realizzate, spesso, sulla “frontiera” con altre organizzazioni (*profit*, *non profit* e pubbliche) ed in relazione con la comunità locale.
- *Il contributo del non profit nel sistema delle filiere di creazione del valore. Alcuni modelli di Clara Benevoli e Clara Caselli*